

Angelo Cretella¹

Cinema e clinica legale

Quando mi è stato proposto di tenere delle lezioni di cinema ad alcuni studenti di giurisprudenza dell'Università di Torino, l'entusiasmo era più forte della ricerca del nesso tra le due cose e quindi ho accettato se pur con l'urgenza di trovare risposte ad alcune domande:

per quale motivo mi viene chiesto di insegnare cinema a dei futuri giuristi? Cosa se ne faranno delle regole narrative, dei campi e controcampi e dei piani dell'inquadratura, ragazzi che aspirano a diventare magistrati, avvocati o docenti di diritto?

E soprattutto: che cos'è la "clinica legale"?

Il primo incontro, tra me e gli studenti, è stato simile alle scene dei duelli nei film western: loro mi guardavano e mi ascoltavano parlare di cinema, io che scrutavo i loro sguardi per carpirne l'interesse, la noia, il "che ci faccio qui?".

Andando avanti nella clinica, dedicata alla disabilità e alla vulnerabilità, i nostri sguardi sono diventati via via meno ostili e più complici. Abbiamo deciso di lavorare sul cinema del reale realizzando quattro piccoli documentari su altrettante storie.

Abbiamo incontrato gli ospiti della comunità "Terra Mia" di Grugliasco e Marentino (TO), la squadra del Torino calcio disabili e Matteo, un ragazzo affetto da sindrome di Down, che grazie ad un percorso individualizzato è riuscito a conquistare la sua vita indipendente.

Dai primi contatti con queste realtà, ho capito che la forza della clinica legale, questo nuovo metodo didattico di insegnamento, è tutta nel portare fuori dalle aule universitarie gli studenti.

La clinica è un modo di connettere, mettere insieme storie diverse e diverse esperienze. Un società di mutuo soccorso dove, da un lato, ci sono persone vulnerabili e disabili che invocano il Diritto e, dall'altro, studenti che hanno la possibilità di vedere trasformato lo studio, spesso alienante e slegato dalla realtà, in qualcosa di concreto che può migliorarli come esseri umani e formarli come professionisti sensibili.

Sono stato testimone privilegiato di quanto tempo, energia e passione gli studenti hanno investito in questo lavoro. Un impegno che è andato ben oltre la scadenza della clinica stessa.

La clinica è dunque un nuovo metodo didattico ma, soprattutto, uno strumento formativo e performativo che ha la capacità di allenare le corde sensibili degli studenti che la frequentano.

Ma perché il cinema? Questa domanda restava ancora aperta finché i ragazzi non hanno cominciato a girare le loro prime inquadrature e a chiedersi dove mettere la macchina da presa, quale punto di vista assumere, cosa tenere dentro il campo inquadrato e soprattutto cosa lasciare fuori.

Inquadrare la realtà, scegliere un punto di vista ed essere consapevoli che quello scelto è uno su infiniti punti. Il cinema dunque inquadra, mette in scena, rappresenta. A pensarci bene è un linguaggio non troppo distante da quello giuridico. La macchina da presa impugnata dai ragazzi come strumento di indagine, consente loro di considerare i diversi aspetti del racconto e li rende consapevoli di quanti altri modi ci potrebbero essere per raccontare la stessa storia. Li rende coscienti, ancor più nel caso del documentario, che per raccontare una realtà è necessario conoscerla bene, permearsi in quella realtà stessa, confondersi. C'è da dire ancora che gli studenti che hanno lavorato ai quattro piccoli ma bellissimi documentari hanno tutti avuto la fortuna di emozionarsi, di cogliere la fragilità dell'essere umano, di percorrere quel confine, spesso sottilissimo, che porta ad essere incluso/escluso dalla società, di strappare delle insopportabili e semplificatorie etichette.

Per concludere, vorrei sottolineare che la clinica legale non è importante solo per i ragazzi che la frequentano ma, soprattutto, un metodo indispensabile per la stessa istituzione universitaria: è necessario che l'Università si metta in gioco e che non abbia paura né di uscire fuori dalle sue mura, né di accogliere al suo interno discipline ed esperienze diverse, se vuole ritornare ad essere il cuore pulsante della formazione, della ricerca e fondamento di uno sguardo altro.